

- 3** **FORMARE GRUPPI DI LAVORATORI CRISTIANI**
- 3 1. COSA SONO QUESTI GRUPPI DI LAVORATORI
  - 4 2. PER FARE CHE COSA?
  - 4 3. STRUMENTI DA USARE
  - 5 4. COME FORMARE UN GRUPPO?
  - 6 5. PERCHÉ UN GRUPPO RIESCA
  - 7 6. VEDERE - VALUTARE - AGIRE: UN METODO
  - 9 7. COME PREPARARE IL PRIMO INCONTRO
  - 10 8. ALCUNI ESEMPI DI RIFLESSIONI DI GRUPPO
- 11** **SCHEDE PER GRUPPI DI LAVORATORI CHE VIVONO LA CRISI**
- 13 1. TROVIAMOCI INSIEME
  - 15 2. IL LAVORO E IL SUO SENSO, OGGI
  - 17 3. IL LAVORO E LA FAMIGLIA
  - 19 4. IL LAVORO E IL TEMPO LIBERO
  - 21 5. IL LAVORO E LE SOLIDARIETÀ
  - 23 6. I LAVORATORI E LA CHIESA
- 25** **TRE SCHEDE PER I GIOVANI**
- 25 1. LAVORO SÌ, LAVORO NO, LAVORO PRECARIO
  - 28 2. PARLIAMO DI LAVORO
  - 31 3. LAVORARE STANCA

Ti andrebbe con dei tuoi amici o amiche cominciare un gruppo di lavoratori cristiani?

Ti piacerebbe con loro riflettere e agire sui problemi del quartiere, del lavoro, della disoccupazione, della scuola, del territorio?

A questo scopo ti servirebbe conoscere qualche tecnica per le riunioni... un metodo!

Con altri gruppi di questo tipo si potrebbe iniziare un movimento di lavoratori cristiani nella tua zona...

Ma non sai bene come muoverti?

Questo documento ti può aiutare. Risponde al tuo caso!

Ti proponiamo, non ricette prefabbricate, ma alcune idee che potrebbero aiutarti a partire.

## Formare gruppi di lavoratori cristiani

### 1. *Cosa sono questi gruppi di lavoratori*

**S**ono gruppi di lavoratori e di gente di ambiente popolare che si dedicano al servizio dei lavoratori, soprattutto alle fasce più deboli.

Dedicano la loro attenzione ai diversi aspetti della vita della gente: il lavoro, la famiglia, il quartiere, l'educazione dei figli, la salute...

Sono composti da uomini e donne che accettano di condividere la loro vita, per lasciarsi interrogare e trasformare.

Hanno **una ispirazione cristiana ma sono aperti** a chiunque è alla ricerca di un senso per la vita e per la società in generale... chiunque non si accontenta di essere solo consumatore o spettatore della vita sociale.

Provano a essere **evangelizzatori attraverso l'azione**, cioè attraverso il loro impegno sul lavoro, nel quartiere, nella società.  
Impegno e azione a partire da se stessi.

Puntano all'educazione e alla formazione, partendo il più possibile dalla propria esperienza e dalla **vita concreta della gente**, per aprirsi all'insieme della società e della Chiesa, acquisendo così una mi-

gliore comprensione della società e della vita pubblica ed ecclesiale.

I diversi gruppi si organizzano tra di loro in movimento in maniera democratica, sviluppando uno spirito di scambio e di solidarietà.

Per rinforzare questi legami hanno costituito (tra loro – da loro – per loro) un movimento internazionale, l'MMTC (Movimento Mondiale Lavoratori Cristiani).

## 2. Per fare che cosa?

**Impegnarsi** per la crescita di una società più giusta e più fraterna, più democratica e solidale.

**Partecipare** all'opera di evangelizzazione e di liberazione dell'uomo secondo lo spirito evangelico e tenendo come riferimento l'insegnamento sociale della Chiesa. Questa partecipazione si concretizza in azioni, piccole o grandi, individuali o collettive.

Portare uomini e donne a **riflettere insieme**, in gruppo, sul senso della vita e sul come difendere i valori umani minacciati dalla società dei consumi e delle diseguaglianze.

Aiutare i membri dei gruppi a essere attivi e a impegnarsi sul lavoro e nella società e nella Chiesa, per difendere ed esprimere la dignità di ogni donna e di ogni uomo.

Dare priorità nell'azione alle fasce più deboli e che hanno meno mezzi per esprimersi nella società e nelle Chiese: disoccupati, giovani lavoratori, donne, immigrati...

## 3. Strumenti da usare

**Riunioni di gruppo** con scadenza regolare per riflettere su cose che riguardano l'insieme dei partecipanti: vita di fabbrica o di ufficio, famiglia, vita del quartiere, lavoro o disoccupazione... Questo scambio si può fare con il metodo vedere – valutare – agire.

**Momenti di formazione** per iniziare alla vita del movimento, alla sua missione e ai suoi obiettivi; o per acquisire alcune competenze importanti in un movimento (animazione, comunicazione...).

**Giornate di studio** per approfondire temi emersi dalle riflessioni di gruppo.

**Inchieste** per conoscere meglio una realtà.

**Ritiri spirituali** per approfondimento della fede alla luce del Vangelo e dare qualche chiarezza alla vita.

**Collaborazione** con altre iniziative popolari per realizzare azioni concrete.

## 4. Come formare un gruppo?

I gruppi possono nascere in forme diverse a seconda delle circostanze. Non c'è un modello unico per formare un gruppo; si possono prendere iniziative diverse.

Si può partire da una **iniziativa personale**: qualcuno provoca l'incontro di alcune persone per discutere un problema preciso (di lavoro, di quartiere, di parrocchia...) e per vedere insieme se si può agire e come.

Da questo primo incontro o azione comune si può decidere di continuare a incontrarsi come gruppo per riflettere su altri problemi che riguardino la vita di tutti i componenti.

Questi contatti iniziali possono partire da colleghi di lavoro, o tra abitanti dello stesso quartiere, tra disoccupati, immigrati, tra gente che frequenta la stessa parrocchia... Dipende dai contatti che si hanno.

Si può anche partire da ex giocatori che hanno già sperimentato vita di movimento e che da adulti hanno ancora interesse a vita di gruppo.

Un gruppo può nascere anche da una **azione vissuta insieme**: una festa parrocchiale preparata insieme, un'azione nel quartiere... Chi ha gestito l'azione può ritrovarsi per continuare in gruppo una esperienza comune.

Un prete di parrocchia o assistente di un movimento può aiutare la nascita di un gruppo partendo dai suoi contatti.

Tutto questo non costituisce ancora un movimento. Coordinare i diversi gruppi e darsi obiettivi comuni: queste due cose fanno nascere un movimento.

Quando dei gruppi condividono metodi ed obiettivi comuni diventa importante che non restino isolati. Svilupparsi in movimento permette di approfondire lo scambio e la riflessione; permette inoltre di darsi mezzi più forti per l'azione.

Formare un gruppo può richiedere un tempo più o meno lungo, fino a quando non si sia formato un gruppo di persone disposte a spendersi in questa direzione.

**Curare che ogni riunione si concluda con una decisione** presa insieme, sufficientemente realista, che tenga conto delle possibilità di ciascuno e si apra all'azione.

Ogni azione ha normalmente dei costi. Sarà bene quindi riflettere su questo aspetto abbastanza presto perché il gruppo impari ad assicurarsi la sua autonomia.

## TU VORRESTI COMINCIARE UN GRUPPO ... MA NON SAI BENE DA DOVE PARTIRE.

Prova a trovare il tempo di sederti un attimo con qualche amico e amica per analizzare insieme le relazioni che avete. Voi sentite un certo problema (lavoro, educazione figli, andamento della coppia, disoccupati del quartiere...); con chi ci è già capitato di parlarne? a chi potrebbe interessare come a noi questo problema?

*«lo conosco Luigi che ha partecipato a una manifestazione contro la disoccupazione».*

*«Conosco Karima che ha appena perso il lavoro. È una donna molto dinamica. Certamente è d'accordo per fare qualcosa. Abitiamo nello stesso palazzo».*

*«lo conosco un sindacalista, Stefano. Ha organizzato una raccolta di firme per il licenziamento di molti compagni di lavoro. Suo figlio ha la stessa età della mia bambina. Ci siamo incontrati alla riunione genitori della scuola».*

*«Ho conosciuto una coppia alla festa in parrocchia. Si erano trovati bene anche se da tempo non partecipavano più alla Chiesa. Parlando mi hanno detto che gli piacerebbe fare qualcosa anche loro».*

Così, mettendo insieme le varie cose, possiamo fare una specie di “mappa delle relazioni” che può servirci come base per invitare della gente a una riunione o a una iniziativa insieme.

All'inizio non è importante il numero quanto piuttosto la qualità delle relazioni che abbiamo tra noi.

Bisogna inoltre ricordare che far partire un gruppo non si improvvisa. Sovente è il risultato di un lungo cammino con della gente con cui si è già vissuto, condiviso, agito.

Se un po' di gente ha già espresso il desiderio di fare qualcosa o ha già partecipato a delle iniziative (nel quartiere, al lavoro, in parrocchia...) è a loro che si può fare la proposta di incontrarsi per far partire un gruppo e in seguito un movimento.

### 5. Perché un gruppo riesca

**È** importante tener conto di alcuni elementi per far partire bene un gruppo:

Il numero dei partecipanti: è preferibile un numero non molto superiore ai dieci componenti, per permettere una migliore conoscenza reciproca e uno scambio di opinioni più efficace.

Trovarsi a scadenze regolari e decidere bene la scadenza degli incontri.

Rispettare con puntualità l'ora di inizio e di chiusura degli incontri.

La non precisione negli orari può scoraggiare e in ogni caso non facilita la partecipazione nè l'andamento del dibattito.

Limitare la durata degli incontri a due ore al massimo. Evitare di perdere troppo tempo nella ricerca del tema di riflessione; in ogni caso curare di non oltrepassare la mezzora nella scelta del tema.

Essere attenti al fatto che tutti partecipino al dibattito e che non sia monopolizzato da pochi. È importante quindi che ogni volta ci sia un **animatore** della discussione che curi e solleciti la partecipazione di tutti.

È utile anche prevedere un segretario che prenda appunti e possa poi stendere una sintesi dell'incontro. Consigliare a tutti di prendere appunti, per quanto è possibile.

Imparare fin dall'inizio a **suddividersi le responsabilità all'interno del gruppo**, in particolare per l'animazione e la preparazione delle riunioni. Il gruppo abbia un responsabile ma fare attenzione che il gruppo non sia egemonizzato da nessuno.

Prima di lasciarsi avere cura di precisare il luogo, l'ora e la data della riunione successiva; e se possibile anche il tema.

## 6. Vedere - valutare - agire: un metodo

**È** un metodo nato dalla GiOC e dal suo fondatore il Cardinal Cardjin. In realtà ognuno lo usa in maniera del tutto naturale quando c'è da prendere una decisione soprattutto se importante e con conseguenze su se stessi e su altri.

### VEDERE

È la prima tappa: ci si racconta la vita, ciò che ci sta a cuore, che ci dà speranza o ci abbatte. Obiettivo: arrivare a una migliore comprensione della realtà vissuta dai componenti il gruppo; arrivarci sia individualmente sia collettivamente.

Non si tratta di una discussione su un tema generale ma di **uno scambio a partire da fatti della vita e della esperienza quotidiana** dei partecipanti che tendono a una più approfondita conoscenza della realtà per meglio governarla; provano a individuare una azione con conoscenza di causa.

In seguito si può **allargare lo sguardo** a fatti e situazioni simili, vissuti dai membri del gruppo o da altri.

### VALUTARE

Obiettivo: **approfondire** le cause profonde di questa situazione o di

questi fatti cercando di analizzare i meccanismi che li producono.

Si tratta anche di evidenziare le conseguenze già presenti o che possono derivare; conseguenze che non sempre sono percepite di primo acchito.

È molto utile una distinzione:

- *valutare* da un punto di vista sociale, economico, politico ecc.
- *valutare* da un punto di vista di fede, di Vangelo o alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa. È bene tuttavia saper individuare i legami che possono esistere tra i due punti di vista.

Non si tratta di dare giudizi morali sulle persone quanto piuttosto di essere capaci di uno sguardo di fede. Si tratta cioè di lasciarsi interrogare da queste situazioni alla luce del messaggio e della esperienza di Gesù Cristo, non per avere risposte e soluzioni belle pronte, ma per farci guidare nelle nostre decisioni dalla sua maniera d'essere, di comportarsi, di reagire alle situazioni e alle persone.

A questo livello può essere utile farsi le seguenti domande:

Quali sono le cause profonde di questa situazione?  
Quali sono le conseguenze già evidenti o prevedibili?  
Sono in gioco valori umani e spirituali? Quali?  
A chi torna utile questa situazione?  
Per approfondire l'analisi e prendere una decisione sono necessarie altre informazioni? Quali?  
Che cosa ci piacerebbe veder cambiare?  
Su questi fatti hanno qualcosa da dirci le parole di Gesù?  
O l'insegnamento della Chiesa?  
(Riferirsi a una pagina della Bibbia o a un testo della Chiesa)

## A G I R E

Ogni riflessione deve portare a prendere decisioni. Si tratta inoltre di **prendere decisioni realistiche**, decisioni cioè che non siano superiori alle possibilità e ai mezzi dei componenti il gruppo.

Un'azione può essere presa dai singoli o dall'insieme del gruppo. Anche azioni apparentemente piccole possono avere un grande significato e portare a conseguenze significative, se sono vissute in maniera giusta e con determinazione.

Bisogna tener presente anche che è più facile fare delle analisi che prendere decisioni e mantenerle. A questo scopo sono determinanti solidarietà reciproca e incoraggiamento.

Per preparare bene le decisioni conviene farsi alcune domande:

Che cosa abbiamo scoperto riguardo a questa situazione e a questi fatti?  
Cosa potremmo fare? Con quali mezzi, per quali tappe successive?  
Possiamo coinvolgere altre persone o gruppi in questa azione? Quali?  
Cosa possiamo fare per sensibilizzare o informare altra gente?

## 7. Come preparare il primo incontro

**B**isogna ricordare che un primo incontro è sempre delicato e particolarmente importante, che può lasciare impressioni forti, a volte determinanti per la continuazione del gruppo. Questo primo incontro dovrà quindi essere preparato con molta cura e anche con tatto.

Obiettivo del primo incontro è di **fare conoscenza**. Acquista quindi particolare importanza che le persone si trovino a proprio agio e che si rompa il ghiaccio.

È importante, per riuscirci, di trovarsi in un ambiente gradevole e caldo. Utile potrebbe essere prevedere un piccolo semplice rinfresco.

L'animatore deve riuscire a condurre la presentazione in maniera gradevole e distesa. Ponendo domande e invitando tutti a porre questioni di interesse comune. **Incoraggi lo scambio e stimoli la discussione**. Per rendere l'atmosfera distensiva non guasta una buona dose di humour.

Il primo incontro non è adatto a una discussione approfondita. È bene però che l'animatore si sforzi di raccogliere tutto ciò che c'è in comune tra i partecipanti, per mettere in condizione di individuare il punto da proporre per un secondo incontro.

Potrebbe essere una buona occasione, se si ha qualcuno in grado di farlo, di presentare lo spirito e gli obiettivi del movimento, almeno nelle linee generali. La testimonianza di qualcuno che ha una certa esperienza di movimento, quando è possibile, può essere molto utile.

Prima di lasciarsi ricordare ciò che si è deciso di fare per l'incontro successivo. Eventualmente ricordare ciò che ognuno si è impegnato a fare o su cui essere attenti da adesso al prossimo incontro. Sarebbe un errore se le persone restassero con un senso di *buco* o con la sensazione di non sapere in che direzione si sta andando.

L'animatore deve possedere una grande capacità di adattamento per rispondere alle attese e percepire ciò che è possibile o no. Infatti le persone e i gruppi non reagiscono tutti alla stessa maniera. Con un gruppo molto omogeneo è possibile andare molto più in fretta che non con persone che, agli inizi, sembrerebbero non avere molto in comune. L'animatore deve saper reagire e fare proposte a seconda di questi diversi elementi.



## 8. Alcuni esempi di riflessioni di gruppo

**E**cco alcune situazioni o temi che possono essere oggetto di scambio in gruppo:

«*A me piace il mio lavoro!*» (Condizione di lavoro)

«*Mi dai una mano nelle cose di casa?»* (Divisione dei compiti nella coppia)

«*Disoccupazione: so cosa vuol dire!*» (Problema della disoccupazione e della precarietà)

«*Penso di presentarmi alle elezioni*» (Riflessione sull'impegno politico)

«*È sicura l'acqua del rubinetto?»* (Riflessione sulle questioni della salute e della ecologia)

Queste proposte sono solo indicative, per dare delle idee. L'ideale chiaramente è di **partire da fatti concreti della vita**, come per esempio:

**Un gesto di solidarietà** verso un lavoratore extracomunitario, che porta a interrogarsi sulle cause di questa presenza di lavoratori immigrati, sulla difficoltà della loro vita o sul razzismo strisciante nei loro confronti.

**Un incidente sul lavoro** può portare a interrogarsi sulle condizioni di lavoro in fabbrica o nel cantiere.

**Uno sciopero** che aiuti a farsi domande sul ruolo e sull'utilità del sindacato.

**Un problema a scuola** che provoca una riflessione sulla educazione dei bambini.

**Il licenziamento di un amico** che porta a interrogarsi sulla precarietà del lavoro, sulla disoccupazione crescente e sulle conseguenze sulle persone e sulle famiglie.

**Una iniziativa nella parrocchia** che aiuta a riscoprire il senso del far parte di una comunità ecclesiale o a riflettere sul disagio di qualcuno del gruppo.

Si potrebbe continuare con esempi senza fine, perché **tutta la vita** della gente può essere oggetto di riflessione in gruppo, per portare ognuno ad avere **uno sguardo nuovo sulla vita** e sulle situazioni e **invitare ad agire** per cambiare in meglio queste situazioni, sviluppando solidarietà ad ogni livello.

1. Troviamoci insieme
2. Il lavoro e il suo senso, oggi
3. Il lavoro e la famiglia
4. Il lavoro e il tempo libero
5. Il lavoro e le solidarietà
6. I lavoratori e la Chiesa.

# Schede

## per gruppi di lavoratori che vivono la crisi

a) Queste schede sono state pensate per i gruppi di lavoratori che nascono dall'impegno della Chiesa per l'evangelizzazione e la missione:

*«Sull'esempio dei primi credenti, anche noi non possiamo non sentirci impegnati ad annunciare la "bella notizia" di Gesù Cristo. Con l'apostolo Paolo abbiamo bisogno di ripetere ogni giorno: "È un dovere per me. Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1 Cor 9,16). La Missione nei vari ambiti della vita sociale costituisce una provocazione a trovare le forme più consone e i linguaggi più adatti per la nuova evangelizzazione. A ciascuno di voi è affidato il compito di individuare in quale modo il Vangelo possa essere annunciato nei luoghi dove voi operate. A volte, soprattutto nell'incontro diretto con le persone, occorre un annuncio esplicito, mai vergognandosi di essere cristiani; in altre circostanze, forse, sarà probabilmente più utile il silenzio, per dare spazio maggiore alla forza della testimonianza. Nell'uno come nell'altro caso, comunque, non si potrà mai dimenticare che la missione appartiene all'essenza della vita cristiana» (Giovanni Paolo II ai lavoratori romani in occasione della solennità di S. Giuseppe, n. 2, 19 marzo 1999).*

Si collocano nella prospettiva della catechesi degli adulti:

*«È venuta meno un'adesione alla fede cristiana basata principalmente sulla tradizione e il consenso sociale; appare perciò urgente promuovere una pastorale di prima evangelizzazione che abbia al suo centro l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto, salvezza di Dio per ogni uomo, rivolto agli indifferenti o non credenti. Tale annuncio è efficace se è sostenuto dalla testimonianza di carità dei cristiani e della comunità e se esso stesso si attua con uno stile di carità, con dolcezza e rispetto (1 Pt 3,15). Non può non contenere un*

*appello deciso alla conversione; ma deve cercare di incontrare le domande esistenziali e culturali delle persone e valorizzare i “semi di verità” di cui sono portatrici. Perché nasca un’adesione di fede convinta e personale, occorre un incontro vivo con Cristo, attraverso i segni della sua presenza e della sua carità.*

*Inoltre nell’attuale situazione di pluralismo culturale, la pastorale deve assumersi, in modo più diretto e consapevole, il compito di plasmare una mentalità cristiana, che in passato era affidato alla tradizione familiare e sociale. Per tendere a questo obiettivo, dovrà andare oltre i luoghi e i tempi dedicati al “sacro” e raggiungere i luoghi e i tempi della vita ordinaria: famiglia, scuola, comunicazione sociale, economia e lavoro, arte e spettacolo, sport e turismo, salute e malattia, emarginazione sociale (...).*

*Sono da valorizzare le aggregazioni ecclesiali e le associazioni di ispirazione cristiana. Più generalmente è da promuovere una diffusa coscienza missionaria nelle famiglie e nei singoli cristiani (...). L’apostolato personale, se avviene in un contesto di compagnia amichevole, con franchezza unita a umiltà, cordialità e rispetto dell’altrui libertà, è particolarmente incisivo; per di più è capillare, costante e possibile ovunque, in famiglia, tra vicini e amici, tra colleghi di lavoro, tra compagni di svago e di viaggio» (Con il dono della carità dentro la storia, 23).*

#### **e di “Evangelizzare il sociale” (n. 85):**

*«L’organizzazione a livello parrocchiale. La parrocchia deve progressivamente aprirsi alle problematiche sociali ed essere sempre più strumento che realizza l’evangelizzazione del sociale e la promozione umana. Una comunità parrocchiale che evangelizza il sociale forma cristiani adulti e responsabili, interagisce con le istituzioni sociali e politiche agenti sul territorio, non può non avere un progetto di pastorale sociale, utilizzando ampiamente l’apporto della dottrina sociale della Chiesa.*

*Per realizzare una rinnovata pastorale parrocchiale:*

*– è particolarmente utile promuovere gruppi di pastorale sociale affinché si accresca la sollecitudine della comunità parrocchiale verso tutte le sue realtà sociali».*

Si tratta di *sei tracce*, molto semplici, per la riflessione dei gruppi nei primi incontri.

b) I **soggetti** per i quali sono state pensate sono “i lavoratori e le loro famiglie che vivono la crisi occupazionale” (cassaintegrati, disoccupati, lavoratori in situazioni a rischio).

c) I **gruppi** possono essere composti di singoli lavoratori o di coppie (possono essere gruppi nati per l’occasione, oppure gruppi famiglia che desiderano orientarsi specialmente sul tema lavoro).

d) Le tracce sono semplicemente **orientative**, ogni gruppo può adattare alle sue caratteristiche peculiari. Un ruolo importante, specialmente all’inizio, ha l’eventuale **responsabile di gruppo**, per il quale sarebbe bene prevedere un **Corso di formazione** presso l’Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

## 1. TROVIAMOCI INSIEME

### Vedere

\* Trovarsi improvvisamente senza lavoro, vivere lunghi periodi di inoperosità, essere sempre nell'incertezza circa il proprio futuro di lavoratore ci fa vivere momenti pesanti di angoscia e di depressione. Altre volte ci prende un senso generale di disorientamento e di paura per il futuro nostro e della nostra famiglia. Ti è capitato di vivere momenti così? Come li hai affrontati?

\* Avere qualcuno qualcuno accanto che ci ascolta, al quale raccontare le proprie pene è una grande fortuna: ci fa riprendere forza e speranza, ci fa vivere un senso di sollievo e di speranza.

I problemi non si risolvono automaticamente ma non ci sentiamo più soli.

Cosa ti ha spinto ad accettare l'invito di ritrovarti in gruppo?

Conosci qualcuno, provato nella sua condizione di lavoratore che viva nell'isolamento o nella disperazione?

\* I problemi del mondo del lavoro sono talmente complessi e difficili che ci fanno sentire piccoli, insignificanti quando pensiamo a come venirne fuori. «Noi cosa ci possiamo fare? Non siamo nella cerchia delle persone che contano, noi non siamo nessuno...».

Trovarci in gruppo, parlare della nostra vita, affrontare insieme i problemi, poter contare sulla solidarietà e sull'amicizia è come una rinascita: riscopriamo il senso della nostra persona e della nostra dignità, esprimiamo potenzialità e risorse di noi stessi che non pensavamo di possedere, ci ritorna la voglia di pensare e di fare...

Cosa ci attendiamo da questa esperienza di gruppo? Dall'affrontare insieme gli argomenti della nostra vita di lavoro, dall'amicizia che potrà nascere tra di noi?

### Giudicare

\* La Bibbia contiene molte pagine in cui viene valorizzata l'amicizia e la solidarietà interpersonale.

Un brano del Siracide, per esempio, dice:

*«Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro.*

*Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico» (Sir 15-17).*

\* Tutto il messaggio evangelico si riassume, secondo Gesù nel comandamento dell'amore: *«amare il prossimo come se stessi» (Mt 22,38)*. La solidarietà è appunto questo: sentire il problema dell'altro come il mio.

\* San Paolo insegnava ai primi cristiani che le *legge di Cristo* comporta la sollecitudine vicendevole nelle concrete situazioni di vita:

SCHEDA  
PER GRUPPI  
DI LAVORATORI  
CHE VIVONO  
LA CRISI

*«Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2).*

La stessa cosa dice anche s. Pietro: *«Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri» (1Pt 3,1).*

\* I primi cristiani avevano fatto di questo insegnamento uno stile di vita:

*«Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune» (At 2,44).*

## Agire

\* Valorizzare l'opportunità preziosa di fare gruppo, dedicare tempo e pazienza all'avviamento della nostra esperienza di gruppo, raccontarci la nostra vita, a parlare di noi, dei nostri vissuti e della nostra situazione, aprirci alla solidarietà e alla condivisione.

\* Imparare ad ascoltarci, dare la parola a chi fa fatica ad intervenire, invitare chi parla troppo a dare spazio agli altri.

\* Prendere appunti quando un nostro amico parla come segno di attenzione ed impegno di riflessione su quanto ci dice; curare l'ordine del giorno di ogni incontro; mantenere fede agli impegni che si prendono.

\* Curare i rapporti tra di noi anche fuori della riunione di gruppo, telefonandoci, scambiandoci piccoli servizi, invitandoci nelle nostre case, ricordandoci appuntamenti ed impegni.

\* Parlare anche ad altri delle attività del nostro gruppo, invitare qualche altro amico o conoscente ad aggregarsi, collegare il nostro gruppo con altri simili per evitare il rischio dell'isolamento.

## 2. IL LAVORO E IL SUO SENSO, OGGI

### Vedere

\* Viviamo in un mondo in cui tutte le cose cambiano a ritmi vertiginosi.

Anche il lavoro cambia perché è strettamente collegato all'evoluzione della tecnica ed all'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi.

Prova a descrivere i cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nel tuo reparto, nel tuo ufficio, nel tuo posto di lavoro.

L'introduzione di nuove "macchine" quali problemi ha provocato?

Come hanno reagito i lavoratori?

\* Non si lavora solo con le "macchine". Anche la società tecnologica non può fare a meno delle persone. Il lavoro si compie sempre tramite le persone: mette in comunicazione mansioni, professionalità, categorie diverse...

Il lavoro è ancora un ambito che unisce le persone.

Come mai oggi però la solidarietà è più difficile ed il lavoro tende a dividere più che ad unire i lavoratori?

\* Il lavoro oggi si trova comunque davanti ad un limite. Il progresso non può essere infinito: deve fare i conti con il limite delle risorse e la distruzione dell'ambiente. Occorre proporre e favorire nuovi modelli di sviluppo che siano maggiormente compatibili con l'ambiente ed imparare stili di vita più sobri, più rispettosi e più sani.

Noi cosa possiamo fare? Abbiamo già avuto occasione di affrontare questi argomenti? A quali conclusioni siamo giunti, quali difficoltà abbiamo riscontrato?

\* Si parla sovente oggi di "crisi delle ideologie": certi slogan che un tempo apparivano di immediata comprensione, oggi sono messi in discussione.

Questo può essere un bene se ci permette di cogliere più in profondità l'evoluzione dei fenomeni senza il bisogno di negare la trascendenza ma può contenere un ulteriore rischio di resa davanti al predominio della tecnica che ci condiziona in modi sempre più assorbenti.

Come garantire e favorire il primato dello sviluppo spirituale sullo sviluppo tecnologico?

Può un credente porsi l'obiettivo della carriera sul lavoro? A quali condizioni?

### Giudicare

\* La Bibbia, con molto realismo, presenta i molteplici aspetti del lavoro umano: è realizzazione e creatività (*Gn 1 e 2*) ma è anche fatica ed umiliazione (*Gn 3*), pesantezza e noia (*Prv 6,6-11*).

I profeti poi sottolineano soprattutto il lavoro come ambito in cui si esprime l'arroganza ed il peccato dell'uomo, l'ingiustizia, la sete di ricchezza e di potere (idolatria). Leggere, per esempio, Amos 8,4 ss, Isaia cap. 58, Geremia 12,7-13.

SCHEDA  
PER GRUPPI  
DI LAVORATORI  
CHE VIVONO  
LA CRISI

\* La Chiesa, soprattutto negli interventi del Papa, affronta tante volte i temi dell'economia e del lavoro. Sono state scritte parecchie encicliche su questi argomenti dove vengono ribaditi alcuni principi giudicati irrinunciabili come quelli della solidarietà, del primato del bene comune, della partecipazione dei lavoratori e dei cittadini ai vari livelli.

Quale conoscenza abbiamo di questo insegnamento?

\* L'enciclica "Centesimus Annus" dice:

«Se un tempo il fattore decisivo della produzione era la terra e più tardi il capitale, inteso come massa di macchinari e di beni strumentali, oggi il fattore decisivo è sempre più l'uomo stesso» (n. 32) e cioè la sua capacità di conoscere, di organizzazione solidale, di soddisfare e intuire il bisogno dell'altro.

## Agire

\* Proporre nella nostra parrocchia un incontro allargato (magari in Avvento o in Quaresima) sui temi dello sviluppo solidale, del senso del lavoro, affrontando anche alcune spinose contraddizioni di tanti cristiani come l'uso egoistico dei beni e delle proprietà, il problema dell'evasione fiscale, delle raccomandazioni, della mentalità carrieristica...

\* Avviare iniziative di intervento e di sensibilizzazione (nei nostri ambienti di vita e/o di lavoro) anche in collaborazione con non cristiani (o anticlericali) per la difesa di valori comuni e come impegno di evangelizzazione.

\* Dedicare un incontro (o proporre in parrocchia una serata di preghiera biblica) per esaminare più in profondità il messaggio dei Profeti biblici sulle "strutture di peccato" presenti nel mondo del lavoro di allora e di estrema attualità anche nel mondo del lavoro di oggi.

**Vedere**

\* Il lavoro è una condizione essenziale perché una famiglia si possa istituire e mantenere. Senza il lavoro i giovani non possono formare una loro famiglia e gli sposi non possono darsi un futuro dignitoso.

Il lavoro è anche uno dei motivi più ricorrenti nelle conversazioni familiari perché è parte della concretezza di ogni giorno.

Come parliamo della nostra situazione di lavoro con la moglie/marito, con i figli...? Quali problemi sono sorti?

\* Il lavoro non dovrebbe servire solo alla produzione ma dovrebbe anche essere un ambito dove realizziamo le nostre attese ed aspirazioni umane profonde.

Quando questo non avviene anche i nostri rapporti familiari ne soffrono e ne risentono.

Condividi questa affermazione, qual è la tua esperienza?

\* Anche l'educazione familiare è condizionata dal lavoro: quando si lavora troppo si finisce per trascurare i figli e non dedicare loro l'attenzione giusta; quando il lavoro manca, il senso di frustrazione che si vive ci rende più nervosi, ci procura un senso di disagio, quasi di inferiorità, con gli altri membri familiari.

Qual è la tua situazione al riguardo?

Come hai affrontato questi problemi?

\* In molti oggi parlano della famiglia e la definiscono una cellula vitale, un riferimento obbligato nella gestione della società.

Concretamente però la condizione familiare non è presa seriamente in considerazione nella legislazione e nell'organizzazione del lavoro.

Proviamo a fare degli esempi.

Quali sono i motivi di questa situazione? Quali i possibili rimedi?

**Giudicare**

\* Il Vangelo non dice molte cose sul lavoro ma annuncia un fatto che è più significativo di tutte le possibili parole: Gesù, il Figlio di Dio, è un lavoratore: è conosciuto come il *figlio del carpentiere*.

Gesù passa gli anni della giovinezza a lavorare nella sua famiglia, la casa di Nazareth. Questo è il "Vangelo del lavoro".

\* S. Paolo presenta il significato profondo della famiglia cristiana con queste parole: «*Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo*» (Ef 5, 21).

Avere il "timore" del Signore, credere cioè nella sua Parola, ci impegna a ricercare nella nostra vita familiare la condivisione profonda e la solidarietà.



\* La famiglia infatti è il primo ambito dove vivere il comandamento dell'amore. «*Se qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele*» (1Tm 5,8).

Questo è il motivo profondo delle ansie e della preoccupazioni, anche economiche, per il futuro delle nostre famiglie.

Questo intende un cristiano quando dice: «io lavoro per la mia famiglia».

## Agire

\* Pensare e programmare di incontrarci qualche volta come famiglie (almeno mariti e mogli) affrontando insieme qualcuna delle problematiche emerse nel confronto su questa scheda.

\* Approfondire, magari con l'aiuto di un esperto, qualche argomento di politica familiare con particolare riferimento al lavoro (per es. la problematica degli assegni familiari, lo stipendio "familiare", le politiche per l'occupazione...).

\* Preparare un incontro del gruppo con i figli sugli argomenti del lavoro: la preparazione scolastica e professionale al lavoro, l'ingresso nel mondo del lavoro, la condizione della disoccupazione, doveri e diritti dei lavoratori.

\* Affrontare una volta in famiglia l'argomento della semplicità e sobrietà degli stili di vita, dell'uso del denaro nella nostra famiglia, particolarmente insieme ai figli, quando è possibile.

\* Organizzare in parrocchia un incontro di preghiera delle famiglie sui temi del lavoro e della crisi economica.

#### 4. IL LAVORO E IL TEMPO LIBERO

### Vedere

\* “Da quando la ditta mi ha lasciato a casa, ho improvvisamente tanto tempo a disposizione, che non riesco neppure ad utilizzare bene...Ho un senso di vuoto, di inconcludenza..., mi sento inutile...non so come organizzarmi”.

Prova a descrivere come vivi il tuo tempo liberato dal lavoro, i tuoi disagi, lo stato d’animo che provi.

\* Alcuni si gettano in nuovi lavori, spesso in nero (per non perdere punti in graduatoria al collocamento e la possibilità di rientrare, se non semplicemente per guadagnare di più). Descrivi di che lavori si tratta e come li vivi.

\* Altri facevano già prima un secondo o un terzo lavoro. Adesso lavorano più di prima, perché il lavoro in fabbrica era meno impegnativo degli altri. Ora quindi si è ancora più storditi dai ritmi del lavoro nero, che in genere sono ben più intensi di quelli del lavoro regolamentato.

Se non vivi tu questa situazione, magari conosci qualcuno che fa così.

\* Altri ancora, in questa situazione vanno in crisi, si dedicano di più ai figli, agli hobbies, ai lavori domestici, alla manutenzione della casa...

### Giudicare

\* La Genesi (cap. 1 e 2) ci parla del lavoro e del riposo di Dio, presentandoli come modello per la vita dell’uomo, nella quale devono trovare spazio l’agire e il riposare.

*«Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno, portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Gen 2,2-3).*

\* Gesù ribadisce più volte il vero senso del riposo del Sabato, come tempo da dedicare a Dio e ai fratelli (ad es. Gesù guarisce anche in giorno di sabato).

*«Gesù andò nella sinagoga e i farisei gli chiesero: “È permesso curare di sabato?”. Dicevano ciò per accusarlo. Ed egli disse loro: “Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l’afferra e la tira fuori? Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato”» (Mt 12,9-12).*

\* Alla luce di Dio, questo tempo doloroso può essere percepito come momento propizio, da vivere intensamente, in cui realizzare un equilibrio fra lavoro (da cercare) e riposo/tempo libero (da riscoprire nel suo senso religioso e di socializzazione).

SCHEDA  
PER GRUPPI  
DI LAVORATORI  
CHE VIVONO  
LA CRISI

\* Imparare a vincere la tentazione dell'ozio e della rassegnazione, lo stato di ansietà. Il pensiero di Dio che si cura di noi, può darci una serenità di fondo che ci aiuta molto ad affrontare le gravi difficoltà odierne.

*«Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito...*

*Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede?» (Lc 12,13-21).*

\* Attivare dei percorsi formativi, per arricchire la propria professionalità; coltivare una informazione aggiornata sulle varie possibilità occupazionali.

\* Tempo libero e famiglia: si può finalmente dedicare più tempo alla famiglia e alla casa.

\* Si può, ma non è facile (bisogna programmarlo), ritagliare del tempo per una preghiera serena e non frettolosa.

\* È utile attivare una esperienza di gruppo (se non la si vive ancora).

\* Si possono sviluppare degli impegni di volontariato.

\* Si possono riscoprire attivamente iniziative mai prese in considerazione (ad es. nel quartiere).

**Vedere**

\* Come vivi oggi la tua situazione lavorativa:

- da solo: è una questione tua, che vivi e affronti individualmente;
- con la tua famiglia: ne parli con la moglie/marito, coi figli;
- con altri lavoratori nella stessa situazione;
- con il sindacato...

\* Quali esperienze di solidarietà hai vissuto in questi tempi?

Es. colletta, solidarietà da parte dei familiari, azioni varie.

Quali le difficoltà incontrate, quali le esperienze positive.

\* Quali proposte vengono fatte a te e ai lavoratori dal sindacato, dal Comune, dalla Chiesa, da altre istituzioni?

**Giudicare**

\* Quali orientamenti offre il messaggio di Dio a proposito della solidarietà da vivere in questa situazione?

- Il libro dell'Esodo (vedi i primi capitoli) parla molto in termini di popolo (oppresso, da salvare insieme, in via verso la terra promessa).

- Gesù ci ha portato un forte messaggio di fraternità (vedi il discorso dell'ultima cena); i primi cristiani si chiamavano fratelli e cercavano di vivere come tali:

*«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando...» (Gv 15,12-14).*

*«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune...» (At 4,32-35).*

- L'insegnamento della Chiesa è molto esplicito.

La "Centesimus Annus" ricorda a più riprese l'importanza di costruire un grande movimento di lavoratori:

*«L'integrale sviluppo della persona umana nel lavoro non contraddice, ma piuttosto favorisce la maggiore produttività ed efficacia del lavoro stesso, anche se ciò può indebolire assetti di potere consolidati. L'azienda non può essere considerata solo come una società di capitali; essa, al tempo stesso, è una società di persone, di cui entrano a far parte in modo diverso e con specifiche responsabilità sia coloro che forniscono il capitale neces-*

sario per la sua attività, sia coloro che vi collaborano col loro lavoro. Per conseguire questi fini è ancora necessario un grande movimento associato dei lavoratori, il cui obiettivo è la liberazione e la promozione integrale della persona» (n. 43 a).

## Agire

- \* A livello sociale: contattare, conoscere altri lavoratori colpiti dalla crisi ed eventuali associazioni o il sindacato.
- \* A livello ecclesiale: contattare nella comunità i lavoratori che vivono la crisi in modo analogo.
- \* A livello familiare: rivedere i propri stili di vita ed attivare un dialogo più aperto in famiglia.
- \* A livello personale: cogliere ogni buona occasione per evitare una situazione di depressione.

## 6. I LAVORATORI E LA CHIESA

### Vedere

- \* Come vivi, personalmente, il rapporto con Gesù Cristo e con la Chiesa? Come lo vivono i tuoi compagni di lavoro e gli altri lavoratori nella tua situazione?
- \* Quale rapporto vivi fra la tua situazione di lavoro e la tua fede (che cosa è cambiato nel tuo atteggiamento religioso, nella tua preghiera)?
- \* Hai avvertito un interesse, una attenzione o prossimità della Chiesa alla tua situazione e a quella dei lavoratori: ad es. nel Papa, nei vescovi, nel parroco e nella comunità parrocchiale?
- \* Quale presenza di lavoratori c'è nella tua comunità parrocchiale e nei gruppi ecclesiali che conosci?

### Giudicare

- \* La fede deve essere vissuta nella vita di tutti i giorni, nel concreto delle situazioni:  
*«Non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7, 21).*
- \* Il Dio dell'alleanza ci è vicino in questa situazione, guarda alla sofferenza del suo popolo (Esodo), ha inviato il suo Figlio per portare una parola di speranza e di gioia ai poveri (anche ai poveri di lavoro):  
*«La Spirito del Signore è su di me,  
per questo mi ha consacrato con l'unzione,  
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,  
per proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
per rimettere in libertà gli oppressi,  
e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,16-20).*
- \* Oggi il Papa è spesso, molto attivamente, al fianco dei lavoratori:  
*«L'obbligo di guadagnare il pane col sudore della propria fronte suppone, al tempo stesso, un diritto. Una società in cui questo diritto sia sistematicamente negato, in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, non può conseguire né la sua legittimazione etica, né la pace sociale» (C.A. 43 c).*

*«La Chiesa si rivolge al mondo del lavoro contemplando la bottega di Nazaret, santificata dalla presenza di Gesù e di Giuseppe. Essa vuole promuovere la dignità dell'uomo di fronte agli interrogativi ed ai*

*problemi, ai timori ed alle speranze connessi con l'attività lavorativa, fondamentale dimensione dell'esistere umano. Essa sa che suo compito è quello di "richiamare sempre la dignità e i diritti degli uomini del lavoro e di stigmatizzare le situazioni in cui essi vengono violati, e di contribuire ad orientare questi cambiamenti, perché si avveri un autentico progresso dell'uomo e della società" (Laborem exercens, 1).*

*Di fronte alle insidie presenti in certe manifestazioni della cultura e dell'economia del nostro tempo, la Chiesa non cessa di annunciare la grandezza dell'uomo, immagine di Dio, e il suo primato nella creazione. Realizza tale missione principalmente attraverso la dottrina sociale, che "ha di per sé il valore di uno strumento di evangelizzazione"; è infatti dottrina che "annuncia Dio e il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo e, per la medesima ragione, rivela l'uomo a se stesso. In questa luce si occupa dei diritti umani" (Centesimus annus, 54).*

*La Chiesa ricorda a quanti tentano di affermare il predominio della tecnica riducendo l'uomo a "merce" o strumento di produzione, che "il soggetto proprio del lavoro rimane l'uomo", poiché, nel piano divino, "il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro" (Laborem exercens, 5-6)» (Giovanni Paolo II, 19 marzo 1997).*

## Agire

\* Possiamo portare nella preghiera il nostro disagio per il lavoro e per la crisi che viviamo.

Questo vale ancor più per la celebrazione eucaristica domenicale.

\* Possiamo elaborare un piccolo itinerario di ripresa della nostra fede, che la rafforzi e la colleghi alla vita quotidiana.

\* Forse anche noi siamo chiamati ad aprire e realizzare spazi di attenzione e ascolto nella Chiesa per i lavoratori nella crisi.

\* Potremmo proporre di parlarne in Consiglio pastorale parrocchiale e nei gruppi famiglia della parrocchia.

\* Si potrebbe avviare una indagine conoscitiva nella comunità parrocchiale circa la situazione di lavoro, la disoccupazione.

1.

Lavoro sì,  
lavoro no,  
lavoro  
precario

**OBIETTIVO  
DELLA  
SCHEDA:**

- **Aprire gli occhi sulle realtà di lavoro e di disoccupazione che investono tanti giovani**
- **Avviare ad atteggiamenti di solidarietà nei loro confronti**

# Tre schede per i giovani

a.

**Per avviare  
la riflessione**

*«Qualche anno fa, appena finita la scuola (sono segretaria d'azienda), ho passato un periodo orribile. Me l'avevano detto che c'erano poche speranze di trovare lavoro, ma io ho voluto cercare lo stesso. Ho fatto tante domande, ho bussato a tante porte, ma non c'era niente da fare. Man mano che passava il tempo diventavo sempre più nervosa, depressa, mi irritavo per qualsiasi cosa, non mi andava di parlare, odiavo quelli che lavoravano. Poi mi sono rassegnata e ho cercato altro, qualunque cosa, purché potessi uscire da casa e avere uno stipendio. Ho accettato così quasi tutto ciò che mi proponevano: un mese a distribuire volantini, 15 giorni a fare la baby-sitter, tre mesi di commessa... tutto quanto "in nero" naturalmente. Poi, finalmente, un lavoro serio: mi hanno assunta in una cooperativa di pulizie. Non è un lavoro che mi realizzi particolarmente, ma è l'unico che ho trovato e me lo tengo ben stretto: anche questo lavoro ha i suoi aspetti negativi, però ora mi sento più indipendente e posso aiutare la mia famiglia, ricambiando almeno in parte i sacrifici che hanno fatto i miei».*

Permangono, nel parlare comune, alcuni luoghi comuni: «Oggi, tutti i giovani studiano», «Più nessuno vuol fare lavori manuali», «Un diploma, non lo si nega a nessuno»... In realtà sui 5.281.000 giovani tra i 15 e i 24 anni:

- 437.000 sono disoccupati, o fanno un lavoro precario
- 530.000 lavorano come apprendisti
- 262.000 sono iscritti ai Centri di Lavoro Professionale
- 541.000 sono iscritti ad Istituti Professionali di Stato.

In sostanza, 1.770.000 giovani (un terzo del totale) possono essere riferiti ad un'area che convenzionalmente viene definita "popolare e operaia"; se a questi soggetti sommiamo la realtà delle ragazze casalinghe, le statistiche arrivano a parlare di 40 giovani su 100 ascrivibili a questa area.

Proviamo a conoscere, invitandoli in gruppo o andandoli a intervistare, o raccontando esperienze di nostri amici che vivono queste situazioni, le "vite parallele" di un giovane disoccupato, di un lavora-



tore precario, di un apprendista “in regola coi libretti”:

- come vivono la loro “settimana tipo”
- come reagiscono alla loro situazione
- che conseguenze ha sulla loro condizione di vita la loro situazione lavorativa.

In gruppo discutiamo:

- quali sono secondo noi le cause della disoccupazione giovanile?
- chi ne sono i più colpiti?
- cosa pensiamo noi dei giovani che non vanno più a scuola?
- come immaginiamo il nostro futuro al termine del nostro curriculum scolastico?
- quali valori entrano in gioco nelle situazioni di lavoro precario e di disoccupazione?
- in definitiva: perché è importante il lavoro per un giovane?

**b.**  
**Ascoltiamo  
la Parola  
di Dio**

**Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-6)**

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: «Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò».*

*Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella mia vigna».*

*Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li ha trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?».*

- Annotiamo le prime reazioni che ci vengono dopo la lettura di queste parole di Gesù.
- Chiediamo a un animatore particolarmente preparato o a un “esperto” di Bibbia di commentarci queste parole, inserendole nel contesto del tempo e nel messaggio globale del Vangelo.

Oppure leggiamo insieme queste note:

\* Contrariamente a quanto si può, ad una prima superficiale lettura, immaginare, questa parabola non ha l'intento di dare un insegnamento circa il lavoro, ma intende piuttosto, a partire da una espe-

rienza concreta di lavoro, presentare il progetto di Dio per una società completamente diversa, dove di conseguenza anche il lavoro avrà un significato diverso.

\* La vigna di cui si parla è un'immagine del regno di Dio, è progetto alternativo di vita e di società che il Padre si è impegnato a realizzare con gli uomini a partire dalla venuta del suo Figlio tra noi.

\* In questa nuova società, che siamo chiamati a realizzare insieme con Cristo, verranno offerte a tutte le persone pari opportunità e non vi saranno primi posti o posizioni avvantaggiate, ma a tutti verranno date le medesime occasioni per potersi realizzare.

\* Non è un caso che Gesù per annunciare il Regno di Dio e la sua logica rivoluzionaria inventi una parabola molto verosimile tratta dal mondo del lavoro di allora. Il lavoro, infatti, è proprio il luogo dove più che altrove si colgono le profonde ingiustizie e disuguaglianze che dividono gli uomini; il lavoro, più di molte altre realtà, ha bisogno di essere salvato da questa progettualità nuova, da questo amore che cambia la vita e la società.

\* Si tratta di un modo nuovo di pensare e di progettare la vita, che non viene sovente capito dagli altri, soprattutto da chi vive con maggiori privilegi ed opportunità. Una sorta di gelosia, ancora oggi, attraversa il cuore degli uomini, impedendo di immaginare e realizzare una società diversa più giusta e più fraterna.

\* C'è un'ultima formazione a cui dobbiamo aprirci dopo quella delle mani e dell'intelligenza, ed è quella del cuore. La proposta di Gesù sta proprio qui: convertirsi, cambiare il cuore, imparare da Dio che cosa vuol dire veramente amare, non essere gelosi della sua bontà. Mai come in questa parabola l'amore che Gesù ci propone risulta di più che un semplice sentimento di compassione o un'emozione psicologica, ma piuttosto una forza che sa cambiare la vita attraverso la solidarietà e la giustizia, che sanno anche diventare lotta contro l'egoismo e la gelosia.

• Ora proviamo a definire quale luce nuova getta la Parola di Dio sulle situazioni dei nostri amici.

c.

**Una pagina  
dai documenti  
della Chiesa**

Stiamo vivendo in una tragica schizofrenia: da un lato vi è un gran parlare di solidarietà e dall'altro si scopre una vera penuria di atteggiamenti solidari, sintomo di una parziale comprensione del senso e del valore della solidarietà, che il Papa nell'enciclica "Sollicitudo rei socialis" definisce come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti" (n. 38). Si ripete con insistenza che il lavoro è necessario in questa società moderna anche per sentirsi più cittadini: questo richiede che le virtù civiche siano spiegate e inculcate nell'animo dei giovani e non solo di essi, al fine di evitare l'illegalità e la disonestà oggi troppo presenti.

Per una nuova società in Italia, noi vogliamo uno *stare nella storia con amore*: uno dei sentieri praticabili è operare perché tutti siano coscienti della loro dignità.

(Mons. Charrier, *Per la Giornata della Solidarietà 1997*)

TRE  
SCHEDE  
PER I GIOVANI

**d.**  
**Qualche  
prospettiva  
di azione**

- Dare spazio ai giovani lavoratori; non solo permettere, ma anche favorire la loro presenza nei nostri gruppi, facendo attenzione agli orari di ritrovo, al linguaggio che si usa, alla impostazione delle riunioni.
- Conoscere la realtà dei giovani lavoratori mediante contatti personali, inchieste, raccolta di storie di vita.
- Raccogliere informazioni sulle leggi che favoriscono e tutelano il lavoro dei giovani.
- In alcune località sono presenti Centri Informagiovani o Centri di Informazione per Giovani Disoccupati (CIGD). Sarebbe interessante organizzare una visita in questi Centri al fine di prendere coscienza della loro utilità.

**2.**  
**Parliamo  
di lavoro**

**OBIETTIVO DELLA SCHEDA:**

- **Aiutare i giovani a riflettere sul significato del lavoro nella vita.**  
In un contesto in cui c'è poca attenzione verso il mondo del lavoro e particolarmente verso chi fa lavori manuali, è importante offrire occasioni di confronto, di conoscenza e di riflessione sul lavoro per aiutare i ragazzi a inserirsi in modo consapevole e attivo.

**a.**  
**Per avviare  
la riflessione**

Proviamo a pensare al lavoro ideale, al lavoro che ci piacerebbe fare, e a mettere in ordine di importanza le caratteristiche che dovrebbe avere questo lavoro:

- buoni rapporti con i compagni di lavoro
- buon salario e stabilità di lavoro
- riconoscimento del lavoro ben fatto
- possibilità di impegnare le proprie capacità
- contatto con la gente
- contenuto del lavoro interessante
- buon rapporto con i capi
- libertà nel modo di lavorare
- possibilità di carriera
- varietà del lavoro
- orario di lavoro “bello”
- responsabilità affidata
- possibilità di viaggiare
- utilità sociale del lavoro.

Proviamo ora a confrontarci tra di noi, a partire, per esempio da queste piste di riflessione.

- Che cosa rende bello e interessante il lavoro? E perché?
- È sufficiente che il lavoro renda bene per essere un buon lavoro?

- Che spazio devono avere le disposizioni e le attitudini personali?
- A cosa serve il lavoro nella vita di una persona? Solo per guadagnarsi da vivere o anche per altro? Che cosa?
- Che rapporto c'è fra la formazione di un giovane e l'andare poi a lavorare?
- Il lavoro è solo un fatto personale o coinvolge altri aspetti della persona (vita privata, amicizie, famiglia, società, futuro...) e perché?
- Quali sono le caratteristiche che distinguono la fatica di un uomo da quella di un animale?
- Come vede la nostra società il lavoro? Che cosa è importante nel lavoro per la mentalità della gente? E perché?
- Che di tipi di lavoro sono considerati migliori? Perché?

La Costituzione della Repubblica italiana nei principi generali enuncia alcuni valori di fondo, che dovrebbero essere alla base del nostro vivere civile. In particolare rispetto al lavoro dice:

*«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.*

*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» (art. 4).*

Molti racconti e novelle hanno come tema il lavoro.

Eccone uno liberamente tratto dai Racconti dello scrittore russo Leone Tolstoj.

*«C'era una volta un uomo che faceva il giardiniere. Non era ricco, ma lavorando so-  
do era riuscito a comperare una bella vigna. Aveva anche allevato tre figli robusti e  
sani. Ma proprio qui stava il suo cruccio: i tre ragazzi non dimostravano in alcun mo-  
do di condividere la passione del padre per il lavoro campestre.*

*Un giorno il giardiniere sentì che stava per giungere la sua ultima ora. Chiamò perciò  
i suoi ragazzi e disse loro: "Figlioli, debbo rivelarvi un segreto: nella vigna è nasco-  
sto tanto oro da bastare per vivere felici e tranquilli. Cercate questo tesoro, e divide-  
telo fraternamente tra voi". Detto questo, spirò.*

*Il giorno dopo i tre figli scesero nella vigna con zappe, vanghe e rastrelli, e comin-  
ciarono a rimuovere profondamente la terra. Cercarono per giorni e giorni, poiché la  
vigna era grande e non si sapeva dove il padre avesse nascosto l'oro di cui aveva  
parlato. Alla fine si accorsero di aver zappato tutta la terra senza aver trovato alcun  
tesoro. Rimasero molto delusi.*

*Ma dopo qualche tempo compresero il significato delle parole del padre: infatti quel-  
l'anno la vigna diede una quantità enorme di splendida uva, perché era stata ben cu-  
rata e zappata.*

*Vendettero l'uva e ne ricavarono molti rubli d'oro, che poi divisero fraternamente se-  
condo la raccomandazione del padre. E da quel giorno compresero che il più grande  
tesoro per l'uomo è il frutto del suo lavoro».*

Il brano di Tolstoj e l'articolo della Costituzione evidenziano alcuni valori legati alla realtà del lavoro: individuiamoli e chiediamoci:



- Sono ancora validi per la nostra società?
- In che cosa possono ancora oggi insegnarci qualche cosa?
- Cosa si può fare per metterli in pratica anche nella nostra esperienza e nel nostro modo di ragionare?

**b.**  
**Ascoltiamo  
la Parola  
di Dio**

**Dal Libro della Genesi (2,4-8.15)**

*Quando Dio, il Signore, fece il cielo e la terra, sulla terra non c'era ancora nemmeno un cespuglio e nei campi non germogliava l'erba. Dio, il Signore, non aveva ancora mandato la pioggia e non c'era l'uomo per lavorare la terra. Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente. Poi Dio, il Signore, piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato. Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla.*

**Dalla Seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Tessalonicesi (2,7-8.10-13)**

*Quando sono stato in mezzo a voi, io non sono rimasto in ozio: non mi sono fatto mantenere da nessuno, ma ho lavorato giorno e notte con grande fatica, perché non volevo essere un peso per nessuno. Quando ero con voi, vi ho dato questa regola: chi non vuole lavorare non deve neanche mangiare. Ora, sento dire che alcuni tra voi vivono in maniera sregolata: non fanno niente, anzi fanno continue sciocchezze. In nome del Signore Gesù Cristo, io ordino e raccomando a questi fratelli di lavorare tranquilli e di guadagnarsi da vivere. Voi altri, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.*

Quale luce nuova getta la Parola di Dio su quanto abbiamo detto finora?

**c.**  
**Una pagina  
dai documenti  
della Chiesa**

Scrivi Giovanni Paolo II nell'enciclica dedicata al lavoro:

*L'uomo deve soggiogare la terra, la deve dominare, perché come "immagine di Dio" è una persona, cioè un essere soggettivo capace di agire in modo programmato e razionale, capace di decidere di sé e tendente a realizzare se stesso. Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro. Come persona egli lavora, compie varie azioni appartenenti al processo del lavoro; esse, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo, devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona, che gli è propria a motivo della stessa umanità. (...)*

*In una tale concezione sparisce quasi il fondamento stesso dell'antica differenziazione degli uomini in ceti, a seconda del genere di lavoro da essi eseguito. Ciò non vuol dire che il lavoro umano, dal punto di vista oggettivo, non possa e non debba essere in alcun modo valorizzato e qualificato. Ciò vuol dire solamente che il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto. A ciò si collega subito una conclusione molto importante di natura etica: per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è*

TRE  
SCHEDE  
PER I GIOVANI

chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l’uomo”, e non l’uomo “per il lavoro”.

L’insegnamento della Chiesa a proposito del lavoro insiste su un principio fondamentale che sta alla base di tutto il discorso, vale a dire il primato assoluto dell’uomo. Criterio per valutare ogni esperienza di lavoro e fondamento della dignità del medesimo è la persona in tutte le sue dimensioni e nella sua dignità ultima di figlio di Dio. Per i cristiani il lavoro dell’uomo è realmente tale solo se è una risposta ad una chiamata a collaborare con Dio e una realizzazione piena della propria dignità.

(dalla “Laborem Exercens”, n. 6)

Cosa pensi di questo brano, e in particolare dell’affermazione che “il lavoro è per l’uomo”?

**d.**  
**Qualche  
prospettiva  
di azione**

Se vogliamo che la nostra riflessione non resti una semplice chiacchiera vuota, che non cambia niente della nostra vita, è necessario che insieme individuiamo qualche semplice azione che incida nelle nostre scelte quotidiane.

Proviamo a riflettere e a cercare che cosa potremmo fare per dare concretezza alle nostre discussioni e a quanto abbiamo capito.

Ecco alcuni spunti che ci possono aiutare in questa ricerca:

- potremmo fare una piccola inchiesta tra i giovani che conosciamo per capire quali aspirazioni vivono verso la realtà del lavoro, riportare i risultati in un’assemblea nella quale discutere insieme su questi problemi;
- potremmo dare la parola, durante un incontro, a un giovane lavoratore, per sentire la sua esperienza di impatto con il lavoro, con gente adulta, con nuove regole;
- potremmo fare un approfondimento sulla professione alla quale ci stiamo preparando, cercando di comprenderne le prospettive e il significato di valore;
- potremmo, all’inizio degli incontri, leggere i brani di Vangelo in cui Gesù parla di esperienze del lavoro e capire l’importanza che Lui dà a questa esperienza di vita.

**3.**  
**Lavorare  
stanca**

**OBIETTIVO DELLA SCHEDA:**

- **Un approccio non retorico alla dimensione faticosa del lavoro.**

Vivendo la fatica si esprimono domande di liberazione.

Vivendo la fatica si sperimentano originali possibilità di arricchimento della propria umanità.

**a.**  
**Per avviare  
la riflessione**

«Il lunedì è sempre una paranoia alzarsi. Mia madre comincia alle sei e un quarto a fare un casino boia in cucina; in bagno papà si sta facendo la barba... poi arriva il mio turno. Mamma entra in camera e comincia a chiamarmi in modo dolce.

Io rispondo con mugugni e mezze parole. È così bello stare a

TRE  
SCHEDE  
PER I GIOVANI

*letto ancora un po'. Invidio mio fratello Matteo che può dormire ancora più di mezzogiorno e se ne sta beato a letto.*

*Dopo cinque minuti mamma ritorna in camera, più energica e decisa a sbattermi giù dal letto. Tutte le mattine la solita storia, fino a quando non si mette a strillare e a scoprirmi perché mi alzi. Qualche volta ci si mette anche papà, prima di uscire per il lavoro.*

*In catalessi vado in bagno, faccio tutto di corsa, perché ho i minuti contati. Tante volte salto anche la colazione per stare letto fino all'ultimo.*

*Poi di corsa alla stazione; il treno stipato di gente, le solite facce annoiate e stanche e quell'aria di condannati a morte che si legge sulla faccia di tutti.*

*Quando riesco mi siedo e mi riaddormento. Alla stazione via di nuovo di corsa a prendere l'autobus e poi a piedi a scuola. Arrivo sempre al brucio, quando non mi capita di fare tardi. E allora si va dal Vicepresidente ad inventare qualche scusa... sperando che ci creda.*

*E questo per sei giorni la settimana, che vita. Ma chi me lo fa fare di faticare tanto e per che cosa?».*

(testimonianza di Andrea, allievo al II anno di una scuola come tante)

La fatica del lavoro è una realtà vecchia come il mondo. Ma alcune volte essa ha conosciuto momenti di grave drammaticità e durezza. Soprattutto nel periodo della prima industrializzazione europea la fatica e lo sfruttamento dei lavoratori, anche giovani, hanno costituito un problema sociale molto serio.

J. Cardijn, grande amico dei giovani lavoratori e fondatore della Gi.O.C. (Gioventù Operaia Cristiana) si è fatto carico di questa situazione, riflettendo a lungo sul problema della fatica e del suo significato. Ecco come i suoi biografi raccontano il primo impatto che ebbe con il lavoro e i suoi problemi.

*Il ragazzo è furbo e curioso. Conosce tutti gli artigiani della cittadina: muratori, tagliapietra, calzolari, panettieri, falegnami, tornitori, sellai, sarti, mezzadri e persino... il cavadenti di piazza e i mendicanti. Prima o dopo la scuola, si ferma un po' vicino a loro, li guarda lavorare, parla del loro lavoro, prova ad usare i loro attrezzi, guarda ammirato gli oggetti che escono dalle loro mani.*

*Mattina e sera è colpito da un terribile spettacolo. Davanti alla porta dei Cardijn passano gli operai e le operaie dei paesi vicini che vanno nelle officine della regione del Brabante: cartiere, vetriere, fonderie e soprattutto la fabbrica di seta artificiale di Tubize, allora tristemente nota per l'immoralità provocata dal lavoro con l'etere, che stordisce le donne e fa loro perdere ogni dignità. Ancora prima di alzarsi, fin dalle 4 o 5 del mattino, Giuseppe sente sotto le finestre lo scalpitio dei loro zoccoli sull'acciottolato. In queste lunghe file cariche di stanchezza e di sofferenza ci sono degli adolescenti; addirittura dei ragazzi della sua età, mezzi addormentati, che bisogna trascinarsi dietro per farli camminare. A casa, Giuseppe sente i genitori che ne parlano... «Ma com'è possibile? Sono troppo piccoli per una vita simile! Dovrebbero piuttosto andare a scuola...».*

(Marguerite Fiévez – Jacques Meert, Cardijn, LDC, Torino 1983, pagg. 12-13)

Proviamo ora a confrontarci tra di noi, a partire, per esempio, da queste piste di riflessione:

- Quali sono le fatiche più grosse che devi sopportare per frequentare la tua scuola?
- Se ti è già capitato di lavorare, quali aspetti del lavoro hai trovato più faticosi e perché?
- Quali sono i lavori che non faresti per la fatica che comportano e perché?
- Non siamo i soli a faticare per il lavoro e la formazione. Prova a raccontare le fatiche che fanno i tuoi familiari, quelle di cui si lamentano di più.
- Quando la nostra società parla di fatica? Prova ad analizzare la pubblicità e prova a dare una risposta documentata.
- Tra i lavori che sono meno apprezzati nella nostra società ci sono certamente quelli che comportano una fatica fisica: perché, secondo te?
- Quando, secondo te, la fatica legata al lavoro e alla formazione ha un senso ed è giustificabile e perché?
- Quando, al contrario, la fatica nel lavoro non è giusta e va combattuta? e perché? Prova a portare qualche esempio concreto.
- Secondo te, è vero che i giovani sono degli scansafatiche, come dicono i grandi, o è solo un'impressione? Perché?

**b.**  
**Ascoltiamo  
la Parola  
di Dio**

**Dal Libro della Genesi (3,9-13.17-19)**

*Dio, il Signore chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». L'uomo rispose: «Ho udito i tuoi passi nel giardino. Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto». Gli chiese: «Ma chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai mangiato il frutto che ti avevo proibito di mangiare?». L'uomo gli rispose: «La donna che mi hai messo a fianco mi ha offerto quel frutto e io l'ho mangiato». Dio, il Signore, si rivolse alla donna: «Che cosa hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora Dio, il Signore disse all'uomo: «Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per colpa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo tutti i giorni della tua vita. Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto, perché tu sei polvere e alla polvere tornerai».*

**Dal Vangelo secondo Marco (6,1-3)**

*Gesù tornò nella sua città, accompagnato dai suoi discepoli. Quando fu sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga. Molti di quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma dove ha imparato tutte queste cose? Chi gli ha dato tutta questa sapienza? Come mai è capace di compiere miracoli tanto grandi? Non è egli il carpentiere?».*

**Dagli Atti degli Apostoli (20,33-35)**

*Paolo disse ai responsabili della chiesa di Efeso: «Io non ho desiderato né argento né oro, né i vestiti di nessuno. Voi sapete bene che alle necessità mie e di quelli che erano con me ho provveduto con il lavoro di queste mie mani. Vi ho sempre mostrato che è necessario lavora-*

TRE  
SCHEDE  
PER I GIOVANI



re per soccorrere i deboli, ricordandoci di quello che disse il Signore Gesù: C'è più gioia nel dare che nel ricevere».

Quale luce getta la Parola di Dio su quanto abbiamo detto finora?

c.

**Una pagina  
dai documenti  
della Chiesa**

*Proprio in virtù della fatica che comporta, il lavoro si manifesta più chiaramente come un impegno di collaborazione con Cristo nell'opera redentrice. Il suo valore già costituito dalla partecipazione all'opera creatrice di Dio, assume luce nuova se lo si considera come partecipazione alla vita ed alla missione di Cristo. Non possiamo dimenticare che nell'Incarnazione il Figlio di Dio, fattosi uomo per la nostra salvezza, non ha mancato di impegnarsi rudemente nel lavoro comune. Gesù Cristo ha imparato da Giuseppe il mestiere del carpentiere e lo ha esercitato fino all'inizio della sua missione pubblica. A Nazareth, Gesù era conosciuto come "il figlio del carpentiere (Mt 13,55)", o come "il carpentiere" lui stesso (Mc 6,3). Anche per questo appare così connaturale che nelle sue parabole egli si riferisca al lavoro professionale degli uomini o al lavoro domestico delle donne, come ho notato nell'enciclica *Laborem exercens* (n. 26), e che manifesti la sua stima per i lavori più umili. Ed è un aspetto importante del mistero della sua vita: che come Figlio di Dio, Gesù abbia potuto e voluto conferire una dignità suprema al lavoro umano. Con mani umane e con capacità umana il Figlio di Dio ha lavorato, come noi e con noi, uomini del bisogno e della quotidiana fatica!*

*(Il profondo significato del lavoro umano nel piano della salvezza di Dio, catechesi del Papa, mercoledì 20 aprile 1994, n. 6)*

Questo brano collega il lavoro e la fatica del lavoro con la vita e la missione di Cristo: cosa vuol dire questo? Tu cosa ne pensi?

d.

**Qualche  
prospettiva  
di azione**

È importante che le nostre riflessioni non si fermino a parole vuote, ma che entrino nel concreto della nostra vita, aiutandoci a cambiare. Alcuni suggerimenti devono aiutarci a sviluppare la fantasia e la capacità di individuare azioni che incidano, almeno un po' sulla nostra vita.

- A livello personale potremmo tentare di fare qualcosa in famiglia, magari con i fratelli, per renderci più attenti alle fatiche dei nostri genitori (lavare i piatti, riordinare da soli la nostra camera, aiutare papà in qualche lavoro...).
- In gruppo potremmo invitare qualche esperto di educazione che affronti con noi il tema dell'impegno personale necessario per la nostra crescita.
- Sarebbe interessante approfondire la legislazione che tutela i diritti dei più deboli e delle donne rispetto alla fatica fisica sul posto di lavoro.
- Interessante sarebbe anche allargare lo sguardo a livello internazionale per approfondire la situazione dei lavoratori in tutto il mondo e le condizioni spesso difficili che essi vivono, proprio per quanto riguarda la fatica.

TRE  
SCHEDE  
PER I GIOVANI

- Potrebbe essere stimolante raccogliere le esperienze di lavoro e di fatica dei nostri familiari e confrontarli con le situazioni di oggi per verificare quanto è cambiato e quanto resta ancora da migliorare.

**Supplemento**  
al n. 6 - Marzo 1999 - Anno III  
di "Quaderni della Segreteria CEI"  
Sped. in abb. post. comma 20/c  
art. 2 Legge 662/96 Fil. di Padova CMP  
**Direttore responsabile**  
Francesco Ceriotti  
**Redazione**  
Circonvall. Aurelia, 50 • 00165 Roma  
**Stampa**  
Mediagraf, Noventa Padovana (PD)  
**Grafica**  
Montozzi/Olcuire, Roma

